Mercoledì 25 Giugno. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 173

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	Sei mesi L.	7	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6.
Svizzera	id.	32	id.	17	id.	9.
Francia	id.	36	id.	19	id.	10.
Altri Stati	id.	48	id.	25	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 24 GIUGNO

L'INGHILTERRA E GLI STATI UNITI D'AMERICA

Le nostre previsioni accennate nel foglio dell'11 corrente n° 159 sul probabile risultato della quistione emersa fra il governo britannico e il gabinetto di Washington a proposito del sig. Crampton, si sono avverate. Infatti il sig. Crampton è stato rinviato e il governo inglese non ha creduto di considerare questo atto come un motivo di completa rottura diplomatica. Esso continua a trattare coll'inviato americano a Londra, sig. Dallas, che ha pieni poteri per assestare la quistione dell'America centrale.

L'intenzione del governo degli Stati Uniti era evidentemente di allontanare il signor Crampton che per molti motivi era divenuto persona ingrata, mentre il governo inglese non voleva prestarsi al richiamo del suo rappresentante perchè il litigio erasi complicato in modo, che un richiamo sarebbe stato considerato come un biasimo e una ritrattazione di atti precedenti del governo inglese, cui questi onorevolmente non poteva adattarsi.

Nel rinviare il sig. Crampton, il governo degli Stati Uniti ha dichiarato che la misura era affatto personale, e che in quanto ai procedimenti del governo inglese non offrivano alcun motivo di lagnanza, anzi si riconoscevano come perfettamente leali e soddisfacenti.

Pare infatti che il signor Crampton, giovine diplomatico che nel posto di segretario per l'Irlanda aveva acquistato la protezione di lord Clarendon e potè con questa giungere rapidamente alla carica d'inviato agli Stati Uniti senza avere tutte le qualità opportune per queste funzioni, non si sia condotto con quella circospezione e prudenza che si richiede in faccia ad un governo difficile, suscettibile e geloso della sua popolarità come quello degli Stati Uniti, e in generale tutti quelli che sono fondati sopra principii essenzialmente democratici.

Il governo americano nel dare i passaporti al signor Crampton ha avuto estrema cura di togliere a questa misura ogni carattere di ostilità verso l'Inghilterra, e per quanto da un lato possa dispiacere alla nazione inglese di essere stata compromessa nella persona di un suo rappresentante diplomatico, dall'altro fa un grande onore alla nazione stessa il vederla non disposta a fare di una questione personale una quistione di nazione a nazione.

Questo risultato è possibile soltanto in in una nazione veramente libera e nello stesso tempo conscia della propria forza e dignità. Un governo assoluto in un simile caso non avrebbe potuto imitare il suo esempio, perchè un tale governo non è in grado di contare sull'approvazione dell'opinione pubblica come il governo inglese. Presso i governi assoluti le questioni di persone sono questioni di stato, e perciò più sostenute che le stesse quistioni d'interesse, d'onore e di dignità; negli stati liberi, quando l'opinione pubblica approva, il governo può agire e approvare senza tema di compromettersi, e senza perdere nulla del suo prestigio o della sua forza.

Certi giornali ostili all'Inghilterra presero occasione dal fatto che il governo inglese non ha adottato la misura di riscontro di rinviare il signor Dallas, per fare sarcastiche sortite contro quel paese, rappresentando il fatto stesso come un'umiliazione del governo inglese, un atto di debolezza e di viltà, che a loro dire contrasterebbe colle arroganze dello stesso governo verso stati più deboli.

Non crediamo che vi sia alcuna circostanza nel litigio che giustifichi menomamente una tal maniera di considerare il contegno del governo inglese. Esso ha dimostrato, col rinforzare le sue squadre nelle stazioni americane, che non rifugge dal conflitto quando questo fosse inevitabile, ma che non crede opera saggia il sostenere colla spada i torti personali di un suo rappresentante.

Il governo americano tanto nella nota che annunciò la cessazione delle sue relazioni col sig. Crampton quanto in un messaggio relativo alle questioni in corso coll'Inghilterra manifestò sentimenti assai concilianti. Se questi sono sinceri, nessuno avrà maggiormente da felicitarsi per averne tenuto conto quanto la nazione inglese. Se non sono sinceri, l'Inghilterra non ha pregiudicato nulla ed anzi potrà sempre con maggior ragione rigettare sui suoi nemici la colpa dell'eventuale conflitto.

Pare infatti che diversi motivi esistano per render il signor Crampton persona invisa a Washington. Nei suoi carteggi relativi all'affare del reclutamento si rilevano diverse contraddizioni che devono essere dispiaciute al governo americano, e sebbene non risulti di aver dato mano direttamente agli arruolamenti, pure furono dati sotto il suo nome incoraggiamenti e sussidii a diversi abitanti degli Stati Uniti per recarsi nel Canada ove avrebbero potuto essere arruolati. Ciò che sembra aver particolarmente indispettito il governo americano si è che il signor Crampton ha comunicato la nota 10 novembre 1855, colla quale il governo inglese proponeva di riferire la questione dell'America centrale ad un arbitraggio, soltanto il giorno 27 febbraio 1856 in seguito a discussioni sopravvenute nel senato americano. Questo ritardo ha prodotto delle malintelligenze assai dispiacevoli per il governo americano e non deve far meraviglia se esso è maldisposto contro il sig. Crampton.

La questione nell'America centrale è però sempre grave perchè havvi divergenza di principii e perchè l'arbitraggio è accettato dagli Stati Uniti non sopra questi, ma soltanto sopra circostanze locali di fatto che possono ridurre, ma non sciogliere la questione. In ogni modo è caratteristico che il governo degli Stati Uniti non è favorevole al partito di scegliere una potenza europea come arbitro.

Il presidente qualificando il litigio come questione di geografia politica avrebbe più volontieri riferita la quistione ad alcuni di quegli uomini eminenti della scienza che onorano il genio dell'Europa e dell'America. Il riferirsi ad arbitri privati, in litigi internazionali, non è forse affatto nuovo in diplomazia, ma finora questo metodo fu applicato piuttosto in casi in cui prevalevano considerazioni di diritto privato, e non in vere questioni internazionali. Il mezzo proposto sembra però infatti preferibile, purchè i due governi s'intendano prima nei termini e limiti della quistione. Uomini di scienza ma privati non hanno riguardi politici da osservare come i governi anche più imparziali, e perciò potrebbero essere assai meglio qualificati per le funzioni di arbitri.

In ogni modo havvi speranza che il litigio non debba venire prossimamente ad una rottura, e che sia delusa la gioia manifestata dai retrogradi europei nel vedere le due potenze che nell'antico e nuovo mondo rappresentano i principii liberali, venire a conflitto fra di loro.

Il *Times* osserva opportunamente che « le « due nazioni potrebbero sopravvivere alla « lotta, e riparare le perdite in brevissimo « tempo; ma quanto tempo vi vorrebbe per « sanare le reciproche ingiurie e per calmare il torrente delle passioni eccitate? « Ma havvi una cosa molto più importante « perchè concerne non solo due nazioni, ma « tutta l'Europa incivilita: dopo che l'Inghilterra e il suo figlio transatlantico si « sono inflitti a vicenda queste ferite pro- « fonde e dolenti, quando hanno sparso a « vicenda il proprio sangue, quali saranno « le prospettive della libertà europea?

« Che cosa darebbero i sovrani dispotici « per vedere l'Inghilterra e gli Stati Uniti « abbandonarsi ad una lunga e disastrosa « guerra! Una tale lotta sarebbe per secoli « fatale alle libere istituzioni, forse per sem- « pre; abbatterebbe i germi del costituzio- « nalismo in Sardegna; consegnerebbe le « belle provincie di Roma e Toscana all'e- « terno dominio della casta sacerdotale e « della soldatesca austriaca; darebbe libero « il freno ai barbari capricci del tiranno di « Napoli; strozzerebbe il protestantismo in « Austria; distruggerebbe la libera parola « ed azione in ogni luogo; non lascierebbe « alcuna speranza, alcun mezzo, alcun ri- « paro fuorchè nel selvaggio scoppio di in- « surrezioni saltuarie, e nella capricciosa « vendetta del vile pugnale! Non sappiamo « se queste cose siano state meditate dal « popolo americano; in ogni modo meritano « la sua attenzione. »

Indi alludendo alla designazione del sig. Buchanan per la candidatura alla presidenza dell'anno venturo, il *Times* termina il suo articolo dicendo: « Vogliamo intanto con- « siderare come un indizio di ostilità men « pronunziata la preferenza notevole data « al diplomatico civile sopra il marziale e « bellicoso presidente. »

Se quindi la moderazione del gabinetto di lord Palmerston risparmierà al mondo un conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, il gabinetto stesso avrà ben meritato non solo della sua nazione, ma di tutto il mondo civile.

Una nota francese. La *Indépendance belge* annunzia con tutte le riserve che il governo di Francia ha fatto pervenire al gabinetto di Torino una nota, nella quale, nel mentre gli si attestano le più vive simpatie, si dichiarerebbe però che lo stato d'agitazione in cui trovasi l'Italia non permette d'insistere ora fortemente presso dei governi della penisola, affine di ottenere delle gravi modificazioni in quanto esiste.

Il giornale del Belgio non assicura l'esistenza di questa nota, ma la crede probabile, visto l'accordo che sulla questione italiana si è stabilito fra la Francia e l'Austria. Noi che non crediamo a questo accordo, non crediamo conseguentemente nemmeno alla nota, che avrebbe scelto un argomento molto strano. Si direbbe sostanzialmente agli italiani: Non facciamo nulla per voi perchè siete in uno stato di agitazione, - come loro si disse quando furono tranquilli: Non facciamo nulla per il timore di mettervi in uno stato di agitazione. - Sarebbe in ultima analisi uno scherzo e non crediamo che vi sia materia da scherzare.

Abbiamo detto che non crediamo all'accordo della Francia coll'Austria nella quistione italiana, e di questa nostra asserzione ci offre una prova la condotta rispettiva delle due potenze. La Francia è nazione cattolica, ed il suo governo dimostra ogni circostanza le sua venerazione pel capo del cattolicismo; ma nello stesso tempo ha dichiarato, e lo ha ripetuto anche recentemente, che nulla vuol rimettere della civile autorità; che quindi, ossequente quanto vuolsi verso l'ecclesiastica potestà, vuole ciononpertanto mantenerla dentro quei limiti, entro i quali alcuni fanatici del clero francese si agitano malcontenti. Tutti ricordano la dichiarazione del *Moniteur* in ordine alla legge del matrimonio civile, e non sarà sfuggito a nessuno che, con un sistema di stampa, per vero dire, alquanto sorvegliato, se l'*Univers* ha facoltà di lasciar libero il corso alle sue furie intolleranti, anche il *Siècle* e la *Presse* hanno uguale libertà per rispondere. L'Austria invece che non è cattolica per sentimento, ma per solo interesse, assunse tutto ad un tratto verso la corte di Roma un'attitudine di dipendenza indecorosa che deve dare a pensare seriamente a tutti i governi, i quali desiderano mantenere incontaminato il potere civile.

Ecco quanto, in occasione del decimo anniversario dell'assunzione di Pio IX al pontificato, scrive la *Gazzetta di Vienna*, che è la gazzetta ufficiale dello stato:

« Alla fine del secolo XVIII, lo stato pontificio trovavasi già da lungo tempo solidamente costituito. Esso era divenuto indipendente nello stesso tempo che gli altri stati italiani, e ciò che gli mancava in forza materiale lo guadagnava colla grandezza della sua missione, quella d'essere la base di un vasto impero spirituale. Il congresso di Vienna riconobbe senza equivoco questo fatto storico. Mentre considerazioni diverse diedero una nuova forma alla carta dell'Europa, l'atto finale del 9 giugno 1815 si contentò di esprimere il gran fatto della ristorazione e della restituzione dei possedimenti della S. S. in Italia. Questo fatto storico hanno pure i papi missione di conservare nella sua integrità, come una sacra eredità; questo fatto il mondo cattolico è chiamato a mantenere coscienziosamente, a difendere con energia.

« Il santo padre trovasi collocato come guardiano della purezza dogmatica, come modello della pietà e del timor di Dio, a fronte della dottrina, dell'errore, dell'indisciplina, del desiderio dei godimenti d'un'epoca che s'abbandona talora soverchiamente alle tendenze materiali. La chiesa cattolica, la quale lascia sussistere ogni istituzione temporale che non attacchi le basi fondamentali della vita cristiana, non domanda da parte sua per lo stato pontificio che quanto è necessario all'esistenza particolare della chiesa, di cui forma la base. Essa non è opposta ai savi miglioramenti, ad una misurata soddisfazione dei bisogni materiali.

« L'apprezzamento di queste condizioni e di questi rapporti appartiene primieramente all'esame savio e benevolo del santo padre e, se qualche modificazione è necessaria nell'interna organizzazione dello stato pontificio, il santo padre la introduce certo nel momento opportuno, sotto l'ispirazione di quello spirito elevato, alle risoluzioni del quale la divina Provvidenza, che veglia sulla chiesa cattolica, non rifiuterà la benedizione di un'esecuzione fortunata e d'un fecondo svolgimento. »

Questo linguaggio, frutto del recente concordato, ed altri atti stabiliscono una essenziale differenza fra il contegno della Francia e dell'Austria al cospetto della corte di Roma e ci persuadono sempre più essere impossibile un pieno accordo dei due governi nella quistione italiana.

Affari d'Italia. Il *Daily News* ha il seguente articolo sull'Italia, che riproduciamo, sebbene nella chiusa vi sia evidentemente qualche esagerazione, dovuta forse alle ciarle dei giornali austro-clericali:

Se giudichiamo dell'intelletto italiano dalla letteratura italiana, vi troviamo combinati l'amore scrupoloso per la verità e la capacità di pazienti studii dei tedeschi, colle tendenze pratiche e coll'aspirazione all'esattezza artistica dei francesi. Considerati come uomini d'azione gli italiani verso la fine del secolo trascorso, erano divenuti per il concorso di molte avverse circostanze frivoli ed effeminati sino all'ultimo grado. Ma Napoleone ravvivò il loro spirito bellicoso, e quarant'anni d'educazione nella dura scuola della persecuzione li ha resi pratici, energici e generosi politici. Di tutti i popoli del continente non ne conosciamo alcuno che sia così maturo per la libertà come l'italiano, nessuno di cui si possa dire così con piena fiducia che volgerà la libertà a suo profitto, usandone e non abusandone.

È impossibile di contemplare senza un sentimento d'indegnazione ed amarezza l'attuale condizione di un tal popolo. La popolazione dell'Italia ascende a 25 milioni e mezzo d'anime. Di questi, cinque milioni abitano nel regno lombardo-veneto e sono soggetti alla diretta tirannia di una razza straniera; mentre i tre milioni che occupano la Toscana, Modena e Parma, e i tre milioni soggetti alla corte di Roma sono governati da semplici marionette di cui l'Austria tiene i fili; ed i sette milioni abbandonati alle tenere grazie del re di Napoli sono governati dietro massime austriache, con appoggio e incoraggiamento dell'Austria. In tutti gli stati che abbiamo enumerato, l'essere italiano, conservare o confessare sentimenti italiani è un delitto. L'assolutismo laico ed ecclesiastico cospira a calpestare ogni libero pensiero, ogni generosa aspirazione; e i codardi oppressori cercano protezione contro i loro oltraggiati sudditi, obbedendo servilmente ai cenni di un despota straniero. Non è soltanto il carattere della nazione che viene degradato da un tal governo. La proprietà è mal sicura, e le ricchezze del paese sono in parte abbandonate, in parte non abbastanza sviluppate.

Sulla carta politica dell'Italia moderna non v'è che un solo splendido luogo, il regno subalpino coi suoi cinque milioni d'abitanti, continentali ed isolani. Sotto certo aspetto il Piemonte fa in questo momento la parte che sosteneva la Prussia sotto Federico il Grande. Il gran merito di questo monarca consisteva in ciò che egli era alla testa dell'opposizione costituzionale in Germania contro il despotismo bigotto dell'Austria. Egli era il campione degli interessi protestanti e costituzionali

della Germania, avendo organizzato un forte esercito; egli manteneva il suo esercito con quella politica tollerante, colla quale invitava uomini di talento, qualunque ne fossero le opinioni, ad entrare al suo servizio, e a quel giudizio con cui conferiva i più alti onori e le più importanti cariche agli uomini della maggiore abilità. In questo modo egli accrebbe i mezzi del suo paese, e fu in grado di mantener un esercito apparentemente di gran lunga superiore alle sue forze. In egual modo vediamo al presente i migliori intelletti delle varie parti dell'Italia accolti caldamente in Piemonte, naturalizzati e promossi ad alti posti.

Havvi però un punto materiale in cui la Sardegna dei nostri giorni si distingue dalla Prussia dei tempi di Federico il Grande. Federico con tutte le sue elevate qualità, come guerriero e uomo di stato, era un despota arbitrario. Egli era l'unica attiva ed influente volontà in tutto il regno. Da ciò avvenne che la potenza della Prussia per il bene morì con lui, e che dopo si manifestò soltanto a lunghi intervalli con intermittente attività spasmodica. Ma il governo della Sardegna è per eccellenza un governo costituzionale; le sue istituzioni sono calcolate per educare e formare successive generazioni di uomini di stato e di capi militari, per dare permanenza alla sua potenza di far il bene.

Havvi un senso istintivo in quella verità che induce gli italiani a volgere gli sguardi in questo momento, di comune consenso verso il Piemonte, come la sorgente della libertà, nazionalità e indipendenza italiana. Essi non vedono ancora chiaramente come il Piemonte potrà compiere questa grande impresa, ma hanno un'intuitiva convinzione che il Piemonte è il nucleo intorno al quale deve formarsi una nazione italiana, che gli uomini di stato e soldati del Piemonte sono destinati ad essere i campioni della libertà ed indipendenza italiana. Da ciò proviene che repubblicani e costituzionali, federali ed unitarii sono pronti in questo momento a riunirsi intorno alla bandiera del Piemonte se si offrirà qualche opportunità per l'azione. Senza dubbio il rispetto per la libertà costituzionale che finora ha caratterizzato il governo piemontese ha molto contribuito a conciliare questa generale fiducia. Ma noi siamo convinti che quando anche qualche fatale accidente avesse a trasferire le redini del governo in Piemonte a uomini di stato meno liberali, essi possono mantenere ancora il suo ascendente negli animi italiani, rimanendo fedeli alla gran causa della nazionalità ed indipendenza italiana. L'immensa maggioranza delle classi educate in Italia è appassionata per la libertà; ma sanno anche che l'unità nazionale e il rovescio della dominazione straniera sono un requisito preliminare indispensabile per la libertà.

È questo un sentimento, un principio di azione che il governo inglese dovrebbe incoraggiare. Va benissimo predicare l'umanità al re di Napoli e un governo costituzionale al papa. Ma l'Italia non può essere aiutata efficacemente nelle sue lotte per tener lontane le rivoluzioni col mezzo dell'introduzione di buoni governi, che prestando il suo appoggio morale all'unico governo italiano che si è mostrato capace di giudicare ed agire dietro sani principii, e che è la vera potenza militare. Affinchè questo appoggio morale sia di qualche utile è d'uopo che venga dato prontamente e apertamente. La lotta della Sardegna contro l'Austria è oltremodo diseguale, e il sentimento della sua ineguaglianza espone il governo sardo alla costante tentazione di cedere agl'insidiosi suggerimenti dell'imperatore dei francesi (?). Sarebbe un evento fatale per l'Italia se il gabinetto di Torino avesse ad essere indotto ad adottare la politica di un governo che deve la sua potenza ad un colpo di stato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25, *sera*.

(Ritardato)

La nave inglese che conduce l'ambasciatore inglese a Pietroburgo è arrivata a Copenhaguen il 23. L'ambasciatore sbarcherà a Cronstadt.

La cassa generale delle strade ferrate a Parigi ha fatta la sua sottomissione al progetto della rete dei Pirenei per un milione in meno delle altre sottomissioni.

Lo sgombro della Crimea avrà termine il 5 luglio.

Azioni del credito mobiliare 1555.

Strade ferrate austriache 895.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Parigi, 24 *giugno*.

La camera dei lords ha rigettato la proposta di ammessione degli israeliti al parlamento con 32 voti di maggioranza.

Bruxelles, 23. È stato presentato alla camera dei deputati un progetto di legge per accordare 600,000 franchi di rendita in favore degli eredi della regina del Belgio.

(Pare un equivoco, dacchè la notizia si dovrebbe riferire al corpo legislativo di Francia)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 9 giugno, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Concas Pietro Antonio, segretario nel mandamento di Cabras, nominato segretario di quello di Barumini;

Pani Giuseppe, id. di Villasor, id. di Cabras;

Caboni Amatore, id. di Nuraminis, id. di Villasor;

Puxeddu-Mauri Francesco, id. di Sedilo, id. di Nuraminis;

Cidda Andrea, id. di Neoneli, id. di Sedilo;

Cano Michele, sollecitatore segretario dell'ufficio fiscale di Nuoro, segretario della giudicatura di Osilo;

Garau Raimondo, sostituito segretario della giudicatura di Senorbì, segretario di quella di Neoneli;

Molinas Sebastiano, sotto segretario del tribunale provinciale di Sassari, sollecitatore segretario dell'ufficio fiscale di Tempio;

Peretti Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Orani, sollecitatore segretario dell'ufficio fiscale di Nuoro;

Corda Stefano, sostituito segretario della giudicatura di Ozieri, sotto segretario del tribunale di Nuoro;

Mereu Antonio, sostituito segretario della giudicatura di S. Lussurgiu, scrivano provvisorio presso il tribunale di Nuoro;

Pintor-Melis Gaetano, sostituito segretario di polizia a Cagliari, sostituito segretario di quarta classe della giudicatura d'Isili;

Delitala Gavino, sostituito segretario della giudicatura di Senis, id. di quarta classe di quella di Ozieri;

Leoni Giovanni, id. di Tratalias, id. di Senorbì;

Arru Gavino, id. di Siniscola, id. di Portotorres;

Casabianca Gerolamo, sollecitatore segretario dell'ufficio fiscale di Tempio, sostituito segretario di polizia a Cagliari;

Floris Giuseppe, scrivano provvisorio nel tribunale di Nuoro, sostituito segretario della giudicatura d'Orani;

Ibba Salvatore, volontario nella segreteria civile della corte d'appello di Sardegna, sostituito segretario della giudicatura di Tratalias;

Carboni Raffaele, volontario nella segreteria civile della corte d'appello di Sardegna, sostituito segretario della giudicatura di S. Lussurgiu;

Olia Giuseppe, scrivano volontario nell'ufficio fiscale di Sassari, sostituito segretario della giudicatura di Siniscola;

Manunta Gavino Luigi, volontario nell'ufficio fiscale provinciale di Sassari, sostituito segretario della giudicatura di Senis.

— S. M., con decreti del 12 corr., sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, cioè:

La croce di commendatore di seconda classe alli signori:

Verani cav. Agostino, maggior generale, membro del consiglio del genio militare;

Fecia di Cossato cav. Luigi, maggior generale comandante generale dell'accademia militare;

Gianotti conte Marcello, maggior generale comandante la brigata granatieri di Sardegna;

Delfino cav. Vittorio, id. id. id. Piemonte;

Pastore cav. Giuseppe, id. id. il personale d'artiglieria;

Jaillet de St-Cergues conte Umberto, id. id. la brigata Savoia;

Luserna d'Angrogna cav. Alessandro, maggior generale, aiutante di campo di S. M.

La croce di uffiziale alli signori:

Bertone di Sambuy cav. Callisto, maggior generale ispettore del R. esercito;

Alliaud cav. Vittorio Emilio, id. a disposizione del ministero di guerra;

Carderina cav. Giacomo, id. aiutante di campo di S. M.;

Actis cav. Pietro, id. id.;

Scozia di Calliano cav. Luigi, id. comandante la brigata regina;

Cucchiari cav. Domenico, id. id. id. Casale;

Cialdini cav. Enrico, id. aiut. di campo di S. M., ispettore del corpo dei bersaglieri;

Mollard cav. Filiberto, id. comandante la quinta brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente;

Serra cav. Luigi, id. luogotenente delle armi del principe di Monaco;

Decandia cav. Carlo, id. comandante la brigata Cuneo, ed incaricato delle funzioni di segretario generale nel ministero di guerra;

Mezzena cav. Bernardo, colonnello comandante militare della provincia di Torino;

Alberti cav. Giacomo Maurizio, colonnello nel corpo R. del genio militare;

Comisetti cav. Antonio, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare (medico in capo presso il corpo di spedizione in Oriente);

Fanti cav. Manfredo, maggior generale comandante la brigata d'Aosta;

De Cavero cav. Paolo Antonio, id. id. Savona.

La croce di cavaliere:

Gazzelli di Rossana cav. Alfonso, luogotenente colonnello, comandante il regg. Piemonte R. cavalleria;

Griffini Paolo, id. id. cavalleggeri di Saluzzo;

Capelli Luigi, id. nel corpo R. del genio militare;

Regis Gioachino Matteo, id. comandante il 3° regg. provv. di fanteria del corpo di spedizione in Oriente;

Ponzo Giuseppe, id. nello stato maggiore della real casa d'invalidi;

Cortellini avv. Carlo, vice-uditore generale di guerra presso il corpo di spedizione in Oriente;

Jacquemoud avv. Luigi, uditore di guerra della divisione di Savoia;

Cordara Visconti Paolo, capo di sezione nel ministero di guerra;

Rossi avv. Federico, id. id.;

Marchese Luigi, capitano di fanteria, id. id.;

Capisani Camillo, maggiore nello stato maggiore della real casa d'invalidi, comandato al ministero di guerra per far da capo di sezione;

Bima dottor Giuseppe Felice, medico divisionale di 2.a classe nel corpo sanitario militare presso il corpo di spedizione in Oriente;

Gabri dottor Michele, id id.;

Lerici Domenico, capo di sezione nel ministero di guerra;

Ferrati Salvatore, maggiore nello stato maggiore della real casa d'invalidi, addetto al magazzeno merci in Torino.

— S. M., con decreti del 12 corrente, sulla proposizione del ministro della marina, ha degnato conferire la croce d'uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro alli signori:

Cav. Angelo Bo, direttore generale della sanità marittima;

Cav. Angelo Delsanto colonn., direttore del bagno centrale.

E la croce di cavaliere dal prefato ordine alli signori:

Cav. Baldassare Galli di Mantica, capitano di fregata;

Cav. Gioachino Boyl, capitano in secondo di vascello;

Avv. Giacomo Astengo, deputato al parlamento nazionale.

FATTI DIVERSI

Dimostrazioni. Mentre i giornali austriaci stampano ogni giorno che le popolazioni italiane non hanno alcuna simpatia per il Piemonte e per la politica da lui sostenuta al congresso di Parigi, il conte di Cavour che fu il principale agente di questa politica continua a ricevere dimostrazioni d'affetto e di ammirazione dalle varie parti della penisola. I toscani allogarono allo scultore Vela un busto che rappresenti il diplomatico piemontese: i siculi-napoletani mandarono un indirizzo: un altro venne dai ducati di Parma e Modena ed ora sono i romani che fecero coniare una medaglia d'oro in onore del conte Cavour, che spedirono col seguente indirizzo *anonimo*, come seriamente osserva l'*Italia e Popolo*.

Questo rimprovero dell'*anonimo* si legge anche in una corrispondenza del *Diritto*, la quale è peraltro *anonima* anch'essa. Noi non biasimeremo il *Diritto* nè altri giornali quando hanno la prudenza di sopprimere il nome dei loro corrispondenti, ma non sappiamo intendere come censurino poi chi, pubblicando indirizzi che vengono da terre schiave, sopprime i nomi dei sottoscrittori. La prudenza non ci ha da essere per tutti?

Ecco ora l'indirizzo dei romani:

« Eccellenza,

« Quando con la firma di un trattato il Piemonte entrava nella lega occidentale per opera vostra, noi fummo quasi persuasi che l'ardito divisamento era mosso da alte ragioni, e sperammo che giovasse all'Italia, conoscendo che l'Italia v'era nel cuore.

« Noi seguimmo con inquieto amore le armi piemontesi in Crimea, ed allorquando, combattendo da forti, fecero onorata fra genti straniere la bandiera d'Italia, noi palpitammo di gioia e inorgoglimmo dalle laudi tributate a quei prodi, perchè italiani.

« Ora poi, che in forza di un diritto acquistato a prezzo di sangue, sedeste tra coloro che reggono le sorti d'Europa, rappresentaste degnamente non che il Piemonte l'intera nazione, facendo udire, per la prima volta, in un consesso di potenti, il sacro nome d'Italia, e protestando altamente per i suoi conculcati diritti.

« Roma fidando nell'iniziativa del Piemonte per l'italica rigenerazione applaude ai vostri sforzi fatti a pro della patria comune; e sentendosi degna di aspirare a quel civile governo, che per indole, genio, e senno politico all'intera nazione si conviene, desidera che i mezzi scelti dall'avveduto diplomatico affrettino il compimento dei voti dell'italiano cittadino.

« E a testimonio durevole del glorioso avvenimento Roma v'invia una medaglia che rammenti ai posteri il vostro generoso operato. Accettatelo non come un premio pari al merito vostro, ma come segno della nostra riconoscenza.

« Roma, 13 giugno 1856.

« I ROMANI. »

La medaglia d'oro che l'accompagna è di grande dimensione; ha da un lato il ritratto di Cavour, e nell'esergo ha la seguente iscrizione: — *Per la difesa — Dei popoli italiani oppressi — assunta — nel consiglio di Parigi* 1856 — *Roma riconoscente*.

Arrivi. È giunto in Torino il marchese di Chateaurenard, segretario della legazione imperiale di Francia presso S. M. il re di Sardegna.

Morte di un assassino. L'intendenza generale di Sassari ha informato, per telegrafo, il governo che ieri, verso le 4 pomeridiane, il famigerato assassino Gambilargiu, accompagnato da due altri banditi, scontratosi in un'imboscata di carabinieri comandata dal maresciallo Scaniglia, rimase ucciso dopo lunga ed accanita lotta.

Nessun morto tra i carabinieri.

Il Gambilargiu era imputato di non meno di venti assassinii, e formava il terrore di quelle popolazioni.

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Alessandria ha deliberato di erogare la somma di L. 500 a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia, e L. 500 a favore delle famiglie dei nostri soldati morti o feriti nella guerra d'Oriente.

— Il consiglio provinciale di Saluzzo ha deliberato di erogare L. 1000 a sussidio dei francesi danneggiati dalle inondazioni, L. 1500 per i feriti dell'esercito d'Oriente, e L. 2000 a sussidio delle famiglie povere dei morti, durante la guerra, appartenenti alla provincia.

— Il consiglio provinciale di Pallanza ha deliberato di erogare la somma di L. 500 per un secondo sussidio ai combattenti nella guerra d'Oriente.

— Il consiglio provinciale di Casale ha deliberato di erogare allo stesso oggetto lire 4000, da distribuirsi nel modo seguente: lire 2000 ai feriti, per cura del ministero della guerra, e lire 2000 alle famiglie dei morti durante la guerra, appartenenti alla provincia.

Strada ferrata di Susa. Con ordine del ministro delle finanze del 20 corr. viene stabilito il riparto delle azioni della strada ferrata di Susa in L. 12 95 pel 1.° semestre 1856, cioè 11 25 per interesse dell'interesse e L. 1 70 per *dividendo* sull'eccedenza del prodotto accertato dal 1.° ottobre 1855 a tutto marzo 1856.

Grandine. Ieri piombò sopra la collina di Superga e sopra Torino una grandine fitta, a cui successe una pioggia dirottissima per circa due ore.

Nella regione di Vanchiglia la gragnuola fu più copiosa che in città; ma i danni furono leggerissimi.

Pubblicazioni. Coi tipi Zecchi e Bonasi è recentemente pubblicato un opuscoletto col titolo *L'agente di sicurezza pubblica istruito*. Noi vi abbiamo voluto dare una scorsa e fin dalle prime pagine ci siamo avveduti che ottimo fu l'intendimento propostosi dal suo autore Alessandro Cuniberti ed a misura che progredimmo nella lettura ci dovemmo convincere che egli seppe raggiungerlo. Molta semplicità e chiarezza di dettato, una esposizione semplice ma abbastanza copiosa dei modi con cui debbono procedere gli agenti della pubblica sicurezza a termini delle veglianti leggi, ecco le doti che specialmente raccomandano tale operetta: in fronte alla quale vennero dall'autore riprodotte la disposizioni tutte dello statuto il quale a suo dire « è la norma primaria e costante che « qualunque agente della pubblica sicurezza aver « debbe sotto lo sguardo onde non eccederne me« nomamente i confini e regolare anzi i proprii « atti in modo che se ne raggiunga sempre lo « scopo e se ne rispetti la lettera e l'intenzione. » Se questa massima dello egregio autore costantemente venisse attuata, noi siamo sicuri meno frequenti renderebbonsi gli atti di rivolta e ben presto anche presso di noi l'agente della pubblica forza otterrebbe dal popolo quel rispetto che in altri stati da più lungo tempo avvezzi a libero reggimento.

— Riceviamo il manifesto d'un nuovo giornale che verrà in luce qui in Torino ogni domenica. Essendo non quotidiano e pertanto non composto in fretta, ed avendo qualche scrittore di bella fama, verrà senza dubbio attentamente letto, e giudicato con quella gravità maggiore che merita un'opera che non vuol essere confusa con quelle dozzinali che nascono e muoiono inosservate.

Intanto il manifesto ci annunzia che *è escito* (è uscito) il primo numero, il quale contiene una *lettera di proemio* di Ciro d'Arco — *Ricordi della vita italiana* dell'autore *d'Ettore Fieramosca* (dell'Ettore Fieramosca) — *Rivista storica* — *Rivista scientifica* — *Rivista industriale* — Mosaico (Mussaico).

Notizie Estere

FRANCIA

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord* sotto la data del 19:

« La stampa estera continua ad occuparsi dei principati e dei progetti per la loro organizzazione. La questione pare che sia sull'entrare in una nuova fase. I gabinetti di Londra e di Parigi non sarebbero più tanto decisi a voler la riunione in un solo stato dei due principati, sia che l'Austria, colle sue obbiezioni, sia riuscita a smuovere l'opinione da essi espressa nel congresso di Parigi; sia che il vivo appoggio dato dalla Russia a questo sistema abbia fatto temere che esso non tornasse in fine a profitto di questa. Certo è che si esita e che i gabinetti di Londra e Parigi non sembrano più così favorevoli all'ammessione di commissarii sardi e prussiani.

« Assicurasi che l'imperatore, durante il suo soggiorno a Plombières, farà una gita sino ad Arenemberg, dove non è più andato dal 1848 in poi. Egli rivedrà con piacere i luoghi del suo esilio, così lungamente abitati da sua madre. Il generale Dufour, che passò le ultime vacanze in intimità coll'imperatore, si troverebbe con lui ad Arenemberg. In occasione di questa gita, Luigi Napoleone potrebbe forse andare più innanzi e avere coll'imperatore d'Austria il colloquio di cui si è già parlato. Verrebbero a questo convegno anche il re di Baviera e quello di Wurtemberg. Il viaggio del conte Walewski in Germania non sarebbe estraneo a questo progetto. Più tardi, secondo l'occasione, si tratterebbe anche di un convegno col re di Prussia e coll'imperatore di Russia. Luigi Napoleone desidera che tutti questi sovrani vengano alla lor volta a Parigi.

« I vescovi, nelle loro conversazioni coll'impe-

ratore a St-Cloud, non hanno dissimulato quanto fossero preoccupati della situazione del papa, in seguito all'iniziativa presa dal governo francese nel congresso di Parigi, circa la quistione italiana. Il legato manifestò le stesse preoccupazioni.

« Si è notato che alle Tuileries, nel salone che mette al gabinetto del legato, si collocò il quadro di Roberto Fleury, rappresentante *Galileo tenuto prigione dall'inquisizione romana.* »

SPAGNA

La *Gazette de Madrid* reca una dichiarazione di principii che emana dal duca della Vittoria e che è così concepita:

« Nell'occasione del voto che ebbe luogo nelle cortes relativamente alla proposizione che riguarda i comitati progressisti, alcuni giornali fecero vari commentari i quali si riducono tutti a supporre che il duca della Vittoria si pronunciò contro i progressisti, che giunse sino al punto di rifiutare l'accesso a quelli fra i suoi amici che appoggiarono del loro voto le idee della comunione progressista e che egli si pose alla testa dei loro avversari.

« Noi siamo autorizzati a dichiarare che tutto quanto precede è inesatto. Il duca della Vittoria deplora le divisioni del partito liberale che vorrebbe veder unito; ma siccome queste divisioni esistono a suo malgrado, così non pensò mai che ad adempiere la sua missione in cospetto della regina e della nazione: rispettare ed eseguire la volontà nazionale legalmente, manifestata dalle cortes costituenti.

« Se esso fosse stato chiamato alla presidenza del consiglio in un'epoca normale, esso avrebbe sottomesso alla regina il suo sistema di governo, e, coll'approvazione di S. M. l'avrebbe portato innanzi alle cortes; colà l'avrebbe sostenuto senza alcuna modificazione conformemente alle consuetudini costituzionali; ma nominato all'ora del trionfo d'una rivoluzione che proclamava la caduta d'un sistema esistente e la ricostituzione delle leggi e del governo del paese, e sguainata la spada per la difesa delle libertà, dei privilegi della nazione, esso si guardò bene di esporre il suo sistema di governo che la malevolenza avrebbe potuto tradurre in un desiderio d'imporre la sua volontà, come legge alla regina ed al paese, e si limitò a quello che la situazione del paese e la sua posizione militare gli prescrivevano; vale a dire impiegare la sua spada e la sua influenza a riscattare la libertà della nazione onde fare in modo che questa, non esso, nell'esercizio della sua sovranità decidesse della riorganizzazione del governo che nell'avvenire dovesse aver vigore.

« In conformità di questa parola solennemente data, esso si astenne dal prendere alcuna iniziativa che potesse impedire la manifestazione della volontà nazionale; esso si limitò a rispettarla ed a farla rispettare in quella forma che era espressa dalla maggioranza delle cortes; e per questa ragione non fece altre questioni di gabinetto se non quelle in cui si trovava impegnata una condizione necessaria per l'esercizio del governo che gli era stato confidato od una delle prerogative della corona che in qualità di suo ministro era obbligato di difendere.

Governare sempre colla maggioranza delle cortes costituenti qualunque siano le idee ch'esse rappresentano, come espressione legale della volontà nazionale, tale fu e sarà sempre la sua condotta in cospetto dell'assemblea costituente sin tanto che occuperà la presidenza del consiglio.

Così tutto quanto fu annunciato in opposizione a ciò è completamente inesatto ed offensivo al più alto grado per il duca della Vittoria; ciò equivale infatti a supporre ch'esso mancò alla fedeltà dovuta alla sua patria ed alla sua regina, dimenticando di far rispettare la volontà nazionale per imporre la sua.

TURCHIA

La cavalleria dei cosacchi del sultano, comandata dal colonnello Kamienski, era attesa da Varna a Costantinopoli, quando un ordine la fermò nel suo cammino a Bujuk-Ceckmegiè. La fanteria della stessa divisione comandata dal generale Breanski lasciò Scutari e fu trasferita pure a Bujuk-Cekmegiè, ove si è accampata. Assicurasi (dice il *J. de Constantinople*) che questa divisione, la quale, sotto il comando del generale Kamoyski, era stata addetta al contingente anglo-ottomano, ripasserà quanto prima all'esercito ottomano per esservi conservata sempre come corpo distinto, formato di volontari cristiani sudditi del sultano. I governi di Francia e d'Inghilterra avrebbero assicurato la Turchia che tal disposizione è da essi pienamente approvata. — La Porta ha ricevuto un dispaccio telegrafico del 7 giugno, il quale comunica che Muhklis bascià fu ammesso dai russi qual commissario ottomano, per la delimitazione del confine della Bessarabia.

— La *Triest. Zeit.* narra che in un villaggio fra Pera e Bujukderè avvenne una rissa fra austriaci della Slavonia e soldati turchi, in cui uno dei primi gettò a terra un turco, e poi due degli austriaci furono uccisi. Allora circa 16 soldati ottomani entrarono nel villaggio e maltrattarono i montenegrini che colà si trovavano, ferendone sei. In seguito a intromissione dell'internunziatura, gli slavoni e i montenegrini furono consegnati e condotti all'ospitale. Le autorità turche si mostrarono in tale incontro assai volonterose di aderire alle brame dell'Austria. — Secondo lo stesso foglio, la concessione della banca ottomana fu fatta alla casa Ede e comp., in unione ad alcuni banchieri di Costantinopoli.

Il *Journal de Constantinople* del 9 dice avere i russi distrutte le fortificazioni di Bajazid prima di restituire la piazza.

Le truppe francesi riunite in questo momento a Costantinopoli ascendono in tutto a 13,000 uomini, di cui 9 in 10 mila sono accampati a Maslak. Gran parte dei francesi che erano in Crimea abbandonarono quel paese e vi rimangono solamente poche loro divisioni. Furono pubblicati ordini generali per notificare alla popolazione civile di Kamiesch che l'occupazione anglo-francese finirà quanto prima e che ciascuno deve prendere le sue disposizioni per isgombrare prontamente il paese.

Lettere di Trebisonda 8 giugno alla *Presse d'Orient* comunicano che Redutkalé fu totalmente evacuata dai turchi. I russi vi sono attesi quanto prima. Assicurasi che Redutkalé non verrà ricostituita: la dogana, il lazzaretto e tutti gli uffizi pubblici che erano colà prima della guerra saranno trasferiti a Potti, che diverrà così un punto importante.

Parlasi molto della costruzione d'una strada erariale che partendo da Trebisonda e passando per Erzerum, metterebbe capo a Baiazid.

Notizie Ultime

INGHILTERRA ED ITALIA. Il giornale svizzero il *Bund* nella sua cronaca del giorno dà le seguenti veramente straordinarie notizie sul contegno dell'Inghilterra nella quistione italiana. Dopo aver annunciato che il sig. Gladstone sarà incaricato di una missione in Italia, quel giornale osserva:

«Deve forse questa missione di Gladstone essere destinata a consolare la Sardegna sull'ultima nota di lord Clarendon che ha prodotto a Torino un effetto così deprimente? Il *Diritto*, foglio SEMI-UFFICIALE, scrive di quella nota:

« A dirla sinceramente abbiamo sempre atteso
« poco dal gabinetto inglese; ma una tal nota, una
« sì fredda e rapida trascuranza della nostra causa
« ci viene inaspettata. »

«Una eguale sfavorevole impressione ha prodotto presso quelli che *stoltamente* contavano sopra un energico intervento dell'Inghilterra, anche la notizia dell'imminente scioglimento della legione italiana a Malta. Per togliere ogni speranza ad eventuali miglioramenti della situazione d'Italia, la *Gazzetta ufficiale di Vienna* in un tronfio articolo sul decimo anniversario dell'elezione di Pio IX, assicura che non è da pensarsi ad un intervento sulla dominazione temporale del papa. Se saranno necessarie delle riforme nei rapporti interni dello stato pontificio, il santo padre saprà egli medesimo intraprenderlo a tempo opportuno.»

Probabilmente il *Bund* ha voluto burlarsi alquanto dei suoi lettori con queste notizie. Sappiamo bene che qui a Torino alcuni giornali dell'opposizione, del resto senza importanza, si sono prevalsi di un'interpretazione poco favorevole della nota di lord Clarendon per sostenere la loro tesi favorita che dalla diplomazia non v'è nulla da sperare, e che hanno preferito di cedere ad un movimento d'avversione al ministero, alla considerazione dei veri interessi dell'Italia. Ma come è assurdo il qualificare il *Diritto* di giornale semi-ufficiale, e di giudicare dalle sue piccole passioni al sentimento di tutto il paese, così è pure assurdo il credere che l'Inghilterra siasi raffreddata e trascuri la quistione italiana e la trascuri perchè motivi speciali hanno indotto il gabinetto inglese a disciogliere la legione italiana per la forma, conservandola però in fatto.

Così pure è assurdo il credere che perchè la *Gazzetta di Vienna* non è favorevole alla riforme nello stato pontificio, queste non debbano avere luogo in un un modo o nell'altro. L'articolo della *Gazzetta di Vienna* non prova altro se non che il governo austriaco avversa quelle riforme e ciò lo sapevamo già da gran pezza.

Sino a tanto che il *Bund* prenderà le sue notizie sulle cose d'Italia e particolarmente della Sardegna da giornali austriaci, anfibii o rossi, andrà sempre errato, e arrischierà non solo giudizi storti, ma di dare anche ai suoi lettori notizie false.

In quanto alla nota di lord Clarendon non possiamo comprendere come ragionevolmente si possa dire che dimostri una fredda trascuranza della nostra causa. Noi abbiamo riportato a suo tempo intorno a questa nota un giudizio del *Daily News* che la considerò sotto aspetto ben diverso e faceva voti che la Francia procedesse con sentimenti egualmente energici. Il *Daily News* non è certamente sospetto di parzialità per il governo inglese; e possiamo di certo assicurare il *Bund* che a Torino nessuno ne ha avuto un'impressione deprimente e che solo la simularono quei pochi cui tornava conto di farlo in una intenzione tutt'altro che patriotica.

DUCATO DI PARMA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parma, 22 *giugno.*

. . . Riuscita frustranea la missione del conte Thenn, che il maresciallo Radetzky aveva mandato da Verona per metter accordo fra la commissione militare e il ministero, la duchessa scrisse al maresciallo perchè richiamasse il conte Crenneville. Radetzky non volle acconsentire e richiamò soltanto l'auditore di guerra Kraus.

Intanto la duchessa dichiarò non avere più bisogno di commissione militare e disse bastarle il suo solito ministero e i suoi tribunali e non volere che si procedesse per fatti antichi, non avendo molta fede nelle fila che quelli del tribunale di guerra si vantavano d'avere scoperte.

Ora il conte Crenneville s'apparecchia a partir egli pure piuttosto per minaccia che per condiscendenza. Il principe Diofebo Soragna è caduto in disgrazia. Corre voce che il 9 di luglio, compleanno del duchino, cesserà lo stato d'assedio. In questo proposito si pretende che il Crenneville abbia detto misteriosamente: « Prima del 9 accadrà qualche cosa che farà cambiar di parere la duchessa. »

In mezzo a tutto questo v'è qualche cosa di poco chiaro che forse il tempo spiegherà, ed allora anche le mie lettere saranno più chiare.

SVIZZERA

Il *Bund* pubblica un estratto della commissione del consiglio degli stati nell'amministrazione federale del 1855. In riguardo alla sezione politica vi si dice:

« L'anno 1855 è segnato notoriamente in confronto dei precedenti perchè la Svizzera non ebbe alcuna contesa internazionale di qualche rilevanza. La commissione non sa quindi, come il consiglio federale stesso, riferire nulla d'importante a questo proposito, tanto meno che ritiene frustraneo il trattare ulteriormente del litigio austro-ticinese, e attende, in quanto alla rappresentanza diplomatica della Svizzera all'estero, il rapporto promesso dal consiglio federale. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 22 *giugno.*

C'è ancora qualche malumore fra la Russia e la Turchia. È positivo, per esempio, che la Russia non manderà ambasciatore a Costantinopoli che fra un sei mesi. Inoltre, la commissione per la delimitazione delle frontiere di Bessarabia prova le più grandi difficoltà per compiere la missione di cui è incaricata. Conoscete già gl'imbarazzi sorti a proposito dell'ammissione a far parte della commissione dei figli del principe Sturdtza. La risposta della Russia non si è fatta aspettare; ma essa è concepita in termini così offensivi pel principe Sturdtza, che i russi hanno come un rinnegato della sua nazionalità, che i rapporti di tutti i membri della commissione si sono fatti assai difficili. I lavori quindi se ne risentono e vanno innanzi assai lentamente.

Quanto all'interno, il malcontento che si manifestò in molti dipartimenti manifatturieri, a proposito del progetto di legge sul ribasso delle tariffe doganali, fece qualche impressione e motivò l'articolo del *Moniteur* d'oggi, che, per calmare i negozianti, dice che saranno stabiliti diritti protettori in favore delle fabbriche.

Ci sono ogni giorno innumerevoli promozioni nella legion d'onore. Oggi è la volta del ministro dell'interno. Percorrendo queste lunghe liste di nomine, non si sa come certe nomine abbiano potuto essere motivate all'imperatore. Un M. Seguy, per es., è nominato cavaliere della legion d'onore, perchè presidente del *Circolo Napoleone*, a Marsiglia. Ma una scelta ben più straordinaria è quella del conte Mortier, antico ambasciatore, che è stato, dicesi, pazzo e il cui processo colla moglie e coi figli è troppo famoso. Il conte Mortier, che era affatto scomparso dai saloni politici, vi ricompare tutt'ad un tratto, per esser nominato primo ciambellano del principe Gerolamo. È la più bizzara scelta che si possa immaginare.

Una grande agitazione regnò ieri nel corpo legislativo, a motivo di una voce che ha presa una grande consistenza e che m'è confermata anche da altre parti. Si tratta di un progetto di legge, che sarà presentato fra alcuni giorni, domani forse, al corpo legislativo, col quale si restituirebbero alla famiglia Orleans, i beni, di cui era stata spossessata, in rendite sullo stato.

Questa restituzione è fatta ai governi, che hanno riclamato presso l'imperatore. L'esposizione dei motivi, lungi dal ritornare sull'antico decreto, dice al contrario essersi riconosciuto che il re Luigi Filippo, facendo questi contratti di matrimonio, aveva ingannata la buona fede dell'Europa; che in conseguenza l'imperatore voleva pur ammettere i richiami che gli erano fatti da alcuni membri della famiglia d'Orléans, ecc. So che i principi di Orléans protestano vivamente e che Dupin ha già in mano una lettera in cui questa protesta è consegnata. Tutto il negoziato fu condotto dal re dei belgi, che credette dover riclamare pei suoi figli. V'immaginerete facilmente quanto una tale voce ha dovuto commuovere gli antichi amici della famiglia di Orléans.

Del resto, null'altro. La fisionomia della borsa e degli affari è un po' migliore. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Alcuni manifatturieri si commossero per certe disposizioni del progetto di legge, che toglie le proibizioni in materia di dogane. Queste inquietudini sono senza fondamento. Il governo, proponendo al corpo legislativo di togliere le proibizioni, intese però che esso dovessero essere surrogate da diritti largamente protettori del lavoro nazionale. Le nuove tariffe furono studiate con questo intendimento. Per raggiungere più completamente tale scopo, il governo proporrà anzi che certe tariffe siano aumentate. »

— Il ministro dell'agricoltura, Rouher, ha percorso il dipartimento dell'Isère coll'incarico di portar soccorsi alle popolazioni, che l'imperatore non aveva potuto visitare. L'aiutante di campo, gen. Béville, fece lo stesso pei dipartimenti del Cher e dell'Inde-et-Loire. Le sottoscrizioni fatte in Francia, a pro' degli innondati, vanno a quasi due milioni e mezzo.

— Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« Si annuncia che il conte di Montalembert sta per pubblicare una risposta ai discorsi pronunciati da lord Palmerston e dal conte di Cavour nelle camere inglesi e piemontesi sulla quistione d'Italia. »

Ed in una corrispondenza della *Presse belge*:

« Notizie d'una sorgente perfettamente degna di fede assicurano che a Vienna furono dati ordini per rinforzare le truppe austriache nel Lombardo-Veneto. Povera Italia! Il suo slancio di rigenerazione sarebbe nuovamente represso colle baionette! Ma che aspetti un poco: la sua ora verrà come anche la caduta del sistema che l'opprime. »

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei comuni del 21 il sig. Gladstone domandò quando si poteva attendere la comunicazione della risposta del governo britannico al recente dispaccio del sig. Marcy, riferibilmente alla dimissione del sig. Crampton da Washington? Il sig. Gladstone trovò naturale del resto che il gabinetto non abbia dato ancora spiegazioni in proposito, dacchè suppone che i ministri si siano riservata la discussione in proposito quando avrà luogo la mozione del signor Baillie.

Lord Palmerston osservò che il sig. Gladstone aveva perfettamente ragione, supponendo che i ministri non volessero entrare in premature spiegazioni, e promise del resto che le carte sarebbero state presentate entro la settimana ventura.

Sir J. Packington disse sperare che la discussione sulla questione degli arruolamenti non sarebbe stata differita per lungo tempo. Egli considera il presente stato delle relazioni dell'Inghilterra coll'America colla più profonda ansietà, anzi quasi con un sentimento di vergogna. Giudicando dalle carte già presentate, questo stato di cose, secondo lui, è attribuibile al contegno biasimevole e alla politica poco prudente del governo di S. M., colla quale il governo degli Stati Uniti fu irritato, ingannato ed offeso.

Sir G. Grey trova sconveniente il linguaggio impiegato dal preopinante e spera che la camera sospenderà il suo giudizio sino a migliore informazione.

Dopo questa discussione la camera approvò l'aggiornamento sino a lunedì e passò indi a discutere il progetto di riforma dell'università di Cambridge e alcuni altri progetti di legge relativi all'Irlanda.

SPAGNA

Madrid, 18 *giugno*. Il giornale *Las Novedades* pubblica la serie delle lettere di Manin sulla questione italiana indirizzata dal marzo 1854 sino al febbraio 1856 alla *Presse*, al *Siècle* e al *Diritto*.

— In diverse parti della Spagna vi furono turbolenze motivate dalla carezza dei viveri, le quali però vengono facilmente represse. Il *Criterio* del 18 dice che continuano a Madrid le voci di una prossima crisi ministeriale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25, *sera*

Londra, 24. Da tre giorni dura, nel campo di Aldershott, tra le truppe inglesi e la legione tedesca, un sanguinoso combattimento provocato dai legionarii.

Azioni del credito mobiliare 1670.
Strade ferrate austriache 897.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 22. L'*Alexandre* recò notizie di Costantinopoli del 13. La banca di Layard cominciò ad operare. Il numero dei francesi che si trovano a Costantinopoli è di 14,000. Otto dei sedici ospedali furono evacuati. Dieci navi inglesi hanno attraversato il Bosforo. La città di Kars fu restituita alla Turchia. La fortezza di Redut-Kalè fu sgombrata dalle truppe turche. In Crimea, restavano ancora 12,000 francesi. Il maresciallo Pélissier ha fissato il termine dello sgombro completo al 5 luglio. Cesserà da questo giorno la protezione militare degli abitanti.

Berlino, 21. La Danimarca e gli Stati Uniti hanno conchiuso una convenzione provvisoria, fino al giugno 1857, circa il pedaggio del Sund. Il sundzoll sarà riscosso fino a quest'epoca come per lo passato. Ciò è dovuto alla mediazione della Russia.

Il re è aspettato oggi, di ritorno dal suo viaggio di Stuttgard.

Madrid, 21. Il governo fece della questione della Puerta del Sol una questione di gabinetto. Escosura, ministro dell'interno, pronunciò nelle cortes un discorso molto eloquente, per sua personale giustificazione, discorso che ebbe caldi e meritati applausi. Il ministero Espartero si trova consolidato dall'effetto di questo trionfo parlamentare.

La regina fu soffrente dal 19. Le si fece un salasso, e ieri abortì.

Borsa di Parigi 24 giugno

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		71 90 71 65
4 1|2 p. 0|0	92 50	92 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	» »	» »
3 p. 0|0 1853	58 »	» »
Consolidati ingl.	94 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 18 giugno 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,310,209	69
» » in Torino	»	11,156,641	64
» » nelle succurs.	»	2,142,626	49
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,054,780	61
» » in Torino	»	29,545,960	59
» » nelle succ.li	»	5,132,130	81
Effetti all'incasso in conto corrente	»	68,894	42
Immobili	»	1,746,792	36
Fondi pubblici della Banca	»	5,483,253	33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	886,452	»
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000	»
	Ln.	84,327,691	94

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	34,286,400	»
Fondo di riserva	»	1,242,222	18
Conti corr. disp. in Genova	»	498,450	03
» » in Torino	»	1,406,900	35
» » nelle succursali	»	110,453	14
» non disponib.	»	5,171	20
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	2,778,054	54
Dividendi a pagarsi	»	11,484	50
Riscontro del semestre precedente	»	310,184	80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	482,808	98
» » in Torino	»	711,352	47
» » nelle succurs.	»	165,927	64
Diversi (non disponib.)	»	10,318,282	11
	Ln.	84,327,691	94

LA PIROGENICA.

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che vien importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80. al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

DA VENDERE SEPARATAMENTE AI PUBBLICI INCANTI

All'udienza delle subaste del Tribunale di prima istanza sedente a Nimes, il giorno di LUNEDÌ, 14 luglio 1856

1. UNA GRAN CASA

situata a Gap, capoluogo del dipartimento delle Alte Alpi, sul prezzo di QUINDICI MILA FRANCHI.

2. UNA PICCOLA CASA

posta a Veynes, cantone di Gap, sul prezzo di MILLE FRANCHI.

3. LA POSSESSIONE DI CHARENCE

collocata nei territori dei comuni di Gap e di Rabou, a 4 chilometri da Gap, e sul prezzo di DUECENTO QUARANTA MILA FRANCHI.

La suddetta possessione è della misura di circa **TRECENTO VENTIDUE ETTARI**, vale a dire: 108 ettari fra giardini, ortaglie praterie o terre aratorie, e 214 ettari in boschi, gerbidi e pascoli.

Colle abbondanti sorgenti che irrigano la maggior parte delle terre coltivate, si alimenta una vasta fontana piena di pesci, si mettono in moto quattro mulini di granaglie che dipendono dal possedimento e potrebbero servire ulteriormente ad altre officine.

Vi sono dei fabbricati rurali, *di recente costruzione*, vasti e comodi. Indipendentemente da questi fabbricati che bastano al servizio cumulativo, vi sono cinque abitazioni rurali, con granai e scuderie, di antica costruzione, ma in buono stato, che possono favorire le coltivazioni separate, e sei altre abitazioni che possono servire ai lavoratori.

Vi sono anche due abitazioni dominicali poste nelle più belle situazioni, saviamente scompartite e perfettamente mobigliate, con limoniere, stalle, rimesse ed altri locali dipendenti. — La vendita del detto possedimento comprenderà tutte le scorte, armenti, bestie di lavoro ed istrumenti rurali; tutti i frutti pendenti, non che tutto il mobiliare delle due abitazioni dominicali.

Tutti questi immobili appartengono al fallimento del fu **Augusto BROCHIER**, già ricevitore gen. delle finanze nel dipartimento di Gard.

Per maggiori informazioni indirizzarsi: Al possedimento di Charence dal signor RAMBAUD, *amministratore: a NIMES, dal signor* BARDIN, *ex-patrocinatore, Grand'Rue, n. 7; ed a Gap, dai signori* VIEUX, *già direttore delle contribuzioni indirette;* ELISÉE ROUBAUD, *ex-maire;* ADRIEN ROUBAUD, *dottore in medicina;* e MANUEL, *dottore in medicina.*

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA (Svizzera)

L'**antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

Ai signori Militari

M.ª CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso
Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

BAGNI E ACQUE MINERALI
DI COURMAYEUR

(Valle di Aosta)

La bellezza del cielo, la freschezza e la purità dell'aria, l'aspetto dei siti varii e pittoreschi dei contorni del Monte Bianco, attrarranno in gran numero verso quegli stabilimenti, quest'anno come nei precedenti, le persone di cagionata salute, come pure i viaggiatori e gli artisti cui aggradono le bellezze imponenti delle Alpi.

L'Albergo dell'**ANGELO**, di cui il gran salone è terminato, si aprirà il **25** corrente giugno. Squisiti cibi e pulitezza lo raccomandano.

Il proprietario GIACHINO GIACINTO.

NOVITÀ

Imitazione dei Fiori e Frutti naturali

Garnier-Valletti Francesco dà lezioni nel suo studio in via di Po, N. 32, corte del Sussambrino, e nelle case private, per l'imitazione dei fiori e frutti con suo metodo tutto particolare, che riescono difficili a conoscersi qualora fossero misti li artefatti coi veri. Questo prezioso ritrovato non è ancora conosciuto, ancorchè sia stato più volte premiato nelle esposizioni sì nazionali che estere. Quest'arte non solo riesce di aggradevole passatempo nell'epoca della villeggiatura, ma lascia una grata memoria di quelli coltivati nei loro giardini, prezioso ornamento in qualunque casa.

Per i necessari schiarimenti o commissioni, dirigersi *dalle ore 2 alle 4 dallo stesso Garnier, dai signori Marenda e Portier, nel giardino attiguo al palazzo Carignano,* come pure allo stabilimento della *Società Burdin magg. e Comp.*, ove esiste una ragguardevole collezione di frutti artefatti.

OCCASIONE UNICA FAVOREVOLE

Alli 26 corrente giugno, ore 9 mattina

INCANTO VOLONTARIO

Di N. 54 lotti terreno fabbricabile attiguo allo scalo della ferrovia di Novara, a Porta Susa, fronteggiante i viali di San Solutore e di Rivoli.

La vendita sarà proceduta dal Notaio Certificatore sig. Domenico Signoretti sul sito stesso nel casotto esistente. L'asta si apre sul prezzo di lire cinque al metro, cioè al di sotto di L. 200 per caduna tavola.

Ad un prezzo così tenue ed in sì valsente località è evidente ad ogni accorrente la massima convenienza dell'acquisto dei terreni di proprietà Castelli, epperciò si tralascia di fare maggiori commenti. Si osserva pertanto ai signori acquisitori che per il pagamento vi sarà discreta latitudine di mora, dovendo questo essere dal Tribunale provinciale di questa città ordinato in apposito giudicio di graduazione.

GRANI DI VITA o PILLOLE CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Partenze

Ogni Mercoledì per *Portotorres* ore 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi*

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

Via Nuova, N. 16

Ha ricevuto il sapone imperiale che vende al prezzo di cent. 15 il pezzo, ed ha ricevuto un assortimento di candelabri e porcellane ed altri oggetti di fantasia. 584

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore BUCHEY, chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici: con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

CASA DI SALUTE PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA
con reale Decreto del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

Préparée par JOZEAU Ph. à Paris, — 4f. la Boîte — Dépôt à Londres, chez JOZEAU, Ph. Français 49, Hay Market.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicia in Seguito a favoreovole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE